

# Il futuro immaginato dai bambini

---

Štokovac, Ingrid

Undergraduate thesis / Završni rad

2019

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:669584>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-09-21**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



Sveučilište Jurja Dobrile u Puli  
Università Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti  
Facoltà di scienze della formazione

**INGRID ŠTOKOVAC**

**IL FUTURO IMMAGINATO DAI BAMBINI  
DJEČJA ZAMIŠLJENA BUDUĆNOST  
THE FUTURE IMMAGINATED BY THE CHILDREN**

Tesi di laurea triennale  
Završni rad

Pola, ottobre 2019

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli  
Università Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti  
Facoltà di scienze della formazione

**INGRID ŠTOKOVAC**

## **IL FUTURO IMMAGINATO DAI BAMBINI**

Tesi di laurea triennale  
Završni rad

JMBAG/ N. MATRICOLA: 0303071921

Izvanredni student/ Studente fuoricorso

Studijski smjer/Corso di laurea: Educazione prescolare

Predmet/Insegnamento: Educazione per il tempo libero

Znanstveno područje/ Area didattico letteraria: sociologia dell'educazione

Znanstveno polje/ Settore: Sociologia

Znanstvena grana/ Indirizzo: sociologia particolare

Mentor/ Relatore: prof. dr.sc. Fulvio Šuran

Pola, ottobre 2019



## IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisani \_\_\_\_\_, kandidat za prvostupnika \_\_\_\_\_ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student

\_\_\_\_\_

U Puli, \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ godine



**IZJAVA**  
**o korištenju autorskog djela**

Ja, \_\_\_\_\_ dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.

Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, \_\_\_\_\_ (datum)

Potpis

\_\_\_\_\_

## INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	1
<b>1. IL FUTURO</b> .....	2
1.1. Definizione .....	3
1.2. Cosa ci aspettiamo dal futuro.....	4
<b>2. I BAMBINI DI OGGI SONO GLI ADULTI DI DOMANI</b> .....	7
2.1. L'imitazione di un modello .....	7
2.2. Educare al pensiero critico e creativo.....	8
2.3. I bambini e il tempo libero .....	10
2.4. I bambini e la tecnologia .....	11
<b>3. COSA POSSONO IMPARARE GLI ADULTI DAI BAMBINI?</b> .....	13
<b>4. COSA GLI ADULTI DOVREBBERO TRASMETTERE AI BAMBINI</b> .....	14
<b>5. LA RICERCA EMPIRICA</b> .....	16
5.1. Il futuro immaginato dai bambini della SMI „Girotondo“ di Umago .....	16
5.2. Che cosa significa la parola futuro? .....	17
5.3. Dal passato a presente .....	17
5.4. Dal presente al futuro.....	21
5.4.1. I robot .....	21
5.4.2. I robot creati dai bambini .....	24
5.4.3. La scuola dell'infanzia nel futuro.....	28
5.4.4. La figura dell'educatrice.....	32
5.4.5. Le professioni del futuro .....	33
5.4.6. I mezzi di trasporto futuristici .....	35
5.4.7. La città del futuro .....	37
5.4.8. Le abitazioni .....	38
<b>CONCLUSIONE</b> .....	40
<b>RIASSUNTO</b> .....	41
<b>SAŽETAK</b> .....	42
<b>SUMMARY</b> .....	43
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	44
<b>SITOGRAFIA</b> .....	45



<sup>1</sup> Disponibile su: [https://www.settemuse.it/frasi\\_utili/vignette\\_mafalda.htm](https://www.settemuse.it/frasi_utili/vignette_mafalda.htm), (consultato in data 25/09/2019)

## INTRODUZIONE

Se confrontiamo la vita quotidiana nei giorni nostri con la vita di solo vent'anni fa, la differenza è davvero enorme sotto molti punti di vista. Sono cambiati i mestieri, i ritmi di vita, i valori della società ma quello che spicca sono il progresso tecnologico che ha portato a un cambiamento delle persone anche a livello mentale.

Il mondo è in continua evoluzione. Le scoperte scientifiche e tecnologiche hanno cambiato la nostra società e con essa inevitabilmente le nostre regole di vita. E' cambiato il modo di viaggiare, di comunicare, di rapportarsi con il prossimo e ancora di studiare e lavorare. Ad esempio, i social network, internet, sono strumenti che dettano i ritmi della giornata, del lavoro e del tempo libero.

A differenza dei bambini e dei giovani che accettano l'idea del nuovo con bramosia, gli adulti o almeno una loro parte, si sente elemento di una società del rischio e dell'incertezza, caratterizzata anche da un aumento della paura fisica. Per evitare di trasmettere alle giovani generazioni e in particolare ai bambini l'ansia, bisogna che l'adulto comprenda che è lui a essersi bloccato mentalmente assumendo un ruolo di vittima accettando passivamente di seguire idee che in realtà non collimano con quelle degli altri. Per educare quindi abbiamo bisogno di imparare per primi noi, per trasmettere le giuste nozioni.

L'educazione del resto non ha regole scritte, è personale e soprattutto si evolve nel tempo. Non esiste un modo corretto o sbagliato di educare, tutt'al più esiste la possibilità di nutrire con amore, attuando talvolta atteggiamenti non così efficaci per raggiungere l'obiettivo prefisso. Al contempo possiamo definire l'educazione, un'arte, un intervento delicato e complesso che richiede non solo conoscenze tecniche, ma soprattutto attenzione, sensibilità, capacità creativa e amore. I giovani e in particolare i bambini sono affascinati dal progresso tecnologico e il nostro compito consiste nell'aiutarli a comprendere. Dobbiamo sostenere le loro potenzialità e a diventare indipendenti, dobbiamo adoperarci per far emergere la personalità, rispettando e stimolando sempre e innanzitutto le loro caratteristiche.

Riflettendo sul futuro, nei seguenti capitoli cercherò di analizzare alcuni aspetti e caratteristiche principali del tema scelto. Come ad esempio quanto la tecnologia



abbia modificato il passato e quanto essa sia oggi importante per gli adulti e i bambini. Di quanto i bambini utilizzino come modello di comportamento i propri genitori, quindi sono gli adulti a dover dare loro un buon esempio e di come i bambini impieghino il loro tempo libero rispetto al passato. In poche parole di quanto il futuro abbia cambiato il mondo e il modo di vivere. Nella seconda parte cercherò di analizzare i pensieri dei bambini riguardanti il futuro. Come secondo loro vivranno le persone, come saranno i mezzi di trasporto, l'asilo, le educatrici, le abitazioni, le città, le future professioni. Cercheremo di capire i confini della loro immaginazione e della loro spiccata creatività. Essendo per i bambini della scuola dell'infanzia, un concetto nuovo e mai affrontato ho dovuto fare molte più domande, mostrare loro molte immagini e video. Il tema è stato concretato attraverso attività creative e laboratori vari per far capire loro il concetto nel modo migliore, rispettando sempre i tempi, per dar modo di interiorizzare il tema trattato.

Come riferito nella conclusione, i bambini sono del parere che in futuro non ci saranno obblighi o doveri, perché tutto sarà svolto dalle macchine. In quanto, secondo loro, gli esseri umani avranno tutto il tempo libero che desiderano.

# 1. IL FUTURO

## 1.1. Definizione

*“Futuro: un termine usato per indicare che qualcosa deve ancora avvenire”.*  
(Enciclopedia Treccani).

Nessuno può sapere con sicurezza cosa ci riserva il futuro, o perlomeno quali certezze trovare nell'avvenire, ci si può quindi solo affidare all'immaginazione. E quando immaginiamo il futuro che cosa ci aspettiamo? Se riflettiamo sulle scoperte scientifiche e tecnologiche fatte solo nell'ultimo secolo, ci rendiamo conto delle enormi differenze nel vivere quotidiano riscontrate da chi ci ha preceduto, dai nostri genitori, nati quando i telefonini non esistevano, per giungere ai nonni quando internet non esisteva e la tv in casa era un miraggio, ai nostri bisnonni, nati quando gli aerei a reazione non c'erano proprio. Allora per immaginare il futuro, salvo che non si abbia una mente come Giulio Verne, penseremo semmai a innovazioni che ci portino a facilitare la vita. Dopotutto le diverse tipologie dell'evoluzione tecnologica ha portato a soddisfare bisogni concreti. L'evoluzione tecnologica ha comportato anche la distruzione dell'ambiente in cui viviamo.

La trasformazione sociale ed economica del gruppo umano da una società agraria a una società industriale, ha comportato inconvenienti ambientali non indifferenti, che includono inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo e in definitiva il deterioramento della qualità della vita e dell'aspettativa di vita. Altresì la tecnologia ci ha viziato a tal punto che oggi non riusciamo, a immaginare un futuro senza computer, tablet, smartphone e internet. Oppure senza una lavatrice, una lavastoviglie, un aspirapolvere o senza mezzi di trasporto come l'automobile.<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> Brusutti L. (2011). *Un salto nel futuro. La possibile autodistruzione dell'umanità cambia il significato delle nostre azioni.* [online]. Disponibile sul sito:  
<https://books.google.hr/books?id=kVXkR3LFblcC&pg=PP1&dq=un+salto+nel+futuro&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwjR2lvKj-TkAhX4xMQBHcxQCKoQ6AEIKDAA#v=onepage&q=un%20salto%20nel%20futuro&f=false>,  
(consultato in data 13/05/2019)

Rispetto al passato, come impiegano il tempo oggi i bambini, dopo l'asilo o la scuola? Troviamo una netta differenza tra i bambini del passato e i bambini del futuro, dove i primi passavano il loro tempo libero a giocare in cortile assieme ai compagni, mentre i secondi stanno a poltrire davanti a uno schermo per ore intere subendo passivamente modelli comportamentali in gran parte inadeguati.<sup>3</sup>

Manfred Spitzer (rinomato studioso tedesco, laureato in medicina e psichiatria e studioso delle neuroscienze) afferma che oggi i nuovi mezzi di comunicazione appartengono alla vita quotidiana e creano dipendenza con conseguenze devastanti. L'utilizzo del computer nella scuola materna può provocare disturbi dell'attenzione, i social network ostacolano la socializzazione e la superficialità dei contatti invece di migliorarli o approfondirli. Una domanda sorge spontanea. Perché nessuno cerca di porre un freno a tutto ciò? Presto detto, oggi, rispetto al passato, il mondo è governato dalle multinazionali che traggono profitto dalla vendita di tutti questi strumenti tecnologici senza curarsi dei gravi danni che provocano alle persone e soprattutto ai bambini in tenera età.<sup>4</sup>

## 1.2. Cosa ci aspettiamo dal futuro?

Ci sono voluti milioni di anni per passare dai graffiti sulle pareti delle caverne alla prima rudimentale scrittura, migliaia di anni per inventare la stampa, quasi ottant'anni per arrivare al primo computer, così grande in grado di occupare un'intera stanza. Qualche decennio più tardi nascevano i primi pc seguiti dai laptop. Oggi il computer è uno strumento indispensabile e chissà tra qualche anno se sarà proprio lui in grado di ordinare al forno microonde di scaldarci il pranzo. Innovazioni che per realizzarsi, richiedevano secoli o millenni ora avvengono nel giro di pochi anni.

Le persone oggi vivono in un mondo virtuale. Messaggi, posta elettronica, social media sono i nuovi mezzi di comunicazione. Strumenti, che grazie anche alla semplicità di utilizzo, hanno cambiato radicalmente il mondo della comunicazione e

---

<sup>3</sup> Laniado N. (2004). *Invece che la tv. Come scegliere le attività extrascolastiche più adatte al proprio figlio*. Milano: Red Edizioni, pag. 7

<sup>4</sup> Spitzer M. (2013) *Demenza digitale. Come la nuova tecnologia ci rende stupidi*. Milano: Corbaccio, pag.13-15

delle relazioni sociali. Oggi siamo in grado di avere informazioni e di essere in contatto con ogni angolo del globo terrestre. Le informazioni viaggiano in rete in tempo reale. Possiamo raggiungere, sentire e vedere, amici nei luoghi più remoti con Skype e altri programmi. Una conquista incredibile e inimmaginabile solo a inizio secolo. Facebook, poi, ha stravolto il nostro modo d'interagire con gli altri. Attraverso i social media si stringono rapporti, amicizie e molte persone passano le loro giornate comunicando virtualmente, sono venuti meno però i contatti umani, la comunicazione virtuale non contempla il potere dell'espressività di un volto. Il volto è l'area del corpo più importante sul piano espressivo comunicativo, è il canale attraverso il quale noi esprimiamo emozioni e stati della mente. Il volto umano è capace di produrre un maggior numero di movimenti mimici, con superiore variabilità e con la possibilità di modulare la propria espressività rispetto alle altre specie animali.

Pertanto possiamo asserire che con la comunicazione virtuale stiamo lentamente disimparando a riconoscere le espressioni che in un contatto diretto, visivo, interpretiamo, visualizziamo su chi ci sta di fronte come: sorpresa, disgusto, paura, rabbia, felicità e tristezza. E dire che ci vorrebbe davvero poco per illuminarci la giornata e illuminare quella degli altri. Lo sanno bene i nostri padri, i nostri nonni, che sorridevano con il cuore; ad esempio, ricompensavano la lunga assenza di una persona cara al suo ritorno con un lunghissimo abbraccio, con una carezza e parole che scaturivano dal cuore. La tecnologia purtroppo ha cambiato il modo di rapportarci con il prossimo. Viviamo ciò che ci circonda con distacco.

L'indifferenza dilaga, le persone preferiscono filmare le catastrofi col cellulare invece di dare una mano. Siamo più portati a conoscere i segreti di uno sconosciuto, che dedicare il nostro tempo a chi ci sta vicino. Questo è il futuro. Un futuro come quello di Facebook dove a volte, strani e subdoli individui si celano dietro profili apparentemente familiari. Facebook in realtà è stato congegnato proprio per "*sfruttare le debolezze della psiche umana*". Risponde al bisogno di sentirsi parte di un gruppo e creare un'immagine di sé positiva. In quanto, i Like sono capaci di agire sulla dopamina, neurotrasmettitore che determina il livello di piacere attribuito a un'esperienza e più ne saremo invasi, più saremo portati a tornare sul social network per rinnovare quel piacere, diventando dipendenti.

Le persone vivono nell'era digitale, nella cosiddetta "società multitasking" dove tutti riescono a svolgere più funzioni contemporaneamente, dove giovani e adulti sono abituati a giocare, a studiare mentre guardano la televisione o ascoltano la musica,

riuscendo a ritagliarsi anche qualche minuto di tempo per navigare in internet e magari acquistare qualche abito on line. Compiere diverse operazioni contemporaneamente non ci rende però più intelligenti o meglio più efficienti, perché ogni operazione comporta uno sforzo mentale, sono attivate differenti aree del cervello che non è programmato per elaborare in serie soluzioni atte a svolgere più operazioni allo stesso tempo. Perciò, è un po' difficile assimilare, situazioni, concetti, nozioni e reagire in simultanea su più fronti perché la nostra mente, ogni qualvolta acquisisce nuovi dati, deve ri-ordinarsi per far fronte alle nuove informazioni. Cercando di compiere contemporaneamente più cose rischiamo solo di farle meno bene di come vorremmo.

Cosa dunque si aspettano realmente le persone dal futuro? I progressi della scienza, le nuove tecnologie hanno cambiato profondamente il mondo. I vari social media fanno parte di noi e rinunciarvi anche per poche ore è quasi impossibile. Chi ci ha provato però confida di aver assaporato un senso di creatività ritrovata. A dire il vero però sono pochi coloro che si sono disconnessi anche se solo parzialmente. Il difficile nella disconnessione dai social network e non sapere cosa appare sul proprio profilo, chi ci ha scritto e cosa ha scritto. Ciò avviene perché fondamentalmente abbiamo bisogno di essere in contatto con il prossimo e ciò vale per gli adolescenti, come per gli adulti, entrambe condividono il timore di essere dimenticati, chi dai propri amici, chi dai colleghi di lavoro.

Ci si chiede in che modo l'avvento di Internet ha cambiato le nostre esistenze e quali sono le differenze con l'era in cui non esisteva?

Oggi, grazie a internet, siamo connessi con il mondo: si può parlare con un amico, con il collega di un'azienda dall'altra parte del globo e al contempo ordinare la cena. Gli acquisti possono essere fatti in Cina, Stati Uniti, Germania, Giappone, semplicemente digitando i tasti del computer, un'operazione che fino a trent'anni fa era certamente impensabile. Il computer, il cellulare sono diventati strumenti d'uso quotidiano della maggior parte degli esseri umani. L'essere tecnologicamente alfabetizzato è certamente positivo, passare troppe ore davanti a Internet molto meno, perché diminuisce le nostre capacità fisiche, infatti, oggi soffriamo di analfabetismo motorio. Problema questo molto serio specie tra i giovani ed i giovanissimi. Che cosa faremo in futuro? E cosa più importante: quale insegnamento diamo ai bambini?

## **2. I BAMBINI DI OGGI SONO GLI ADULTI DI DOMANI**

### **2.1. L'imitazione di un modello**

I bambini apprendono per imitazione, fanno quello che vedono da chi è loro accanto. Imitare è una forma di apprendimento, li aiuta a modellare il loro modo di fare ed essere.

È stato lo psicologo svizzero Jean Piaget (Neuchâtel, 9 agosto 1896 – Ginevra, 16 settembre 1980) psicologo, biologo, pedagogista e filosofo svizzero, considerato il fondatore dell'epistemologia genetica, ovvero dello studio sperimentale delle strutture e dei processi cognitivi legati alla costruzione della conoscenza nel corso dello sviluppo a fondare la teoria su come i neonati già a due mesi riescano a imitare gesti anche senza avere ben chiaro a cosa servano.<sup>5</sup>

L'epoca d'oro dell'imitazione, che impronterà nel bene come nel male l'intera vita di un bambino, è l'età che va da zero sette anni. Nell'arco di questo periodo, più che in ogni altro, sono gli atteggiamenti assunti, dinanzi ai bambini da parte dei genitori o di coloro che li allevano e li educano che pongono le premesse per come i bambini svilupperanno ed orienteranno nel bene, come nel male, l'intero corso della loro vita.<sup>6</sup> Nel momento in cui un adulto passa l'intera giornata tenendo in mano un cellulare e passando diverse ore davanti alla televisione o al pc diventa quasi scontato che il bambino lo imiti e faccia lo stesso.

I giochi sono stati sostituiti dal cellulare quindi possiamo trovare da una parte il padre intento a fissare lo schermo del telefonino e, dall'altra il figlio intento a giocare con il suo tablet. Infatti, oggi, in questa era così tecnologica ogni bambino è munito di tablet. Secondo la teoria dell'apprendimento sociale di Albert Bandura, psicologo canadese noto per il suo lavoro sulla teoria dell'apprendimento sociale, specie nel suo impatto sulla teoria sociale cognitiva, i modelli di comportamento

---

<sup>5</sup> Disponibile sul sito: [https://it.wikipedia.org/wiki/Jean\\_Piaget](https://it.wikipedia.org/wiki/Jean_Piaget) (consultato il 16/05/2019).

<sup>6</sup> Disponibile sul sito: <https://condividereconoscenze.wordpress.com/2012/12/27/sviluppo-dellimitazione-nel-bambino-e-sue-conseguenze/> (consultato il 18/05/2019)

sociale possono venir acquisiti attraverso un processo di *apprendimento osservativo*.<sup>7</sup>

Il bambino quindi apprende principalmente attraverso l'imitazione di modelli quali possono essere i genitori, fratelli, sorelle o amici. Quando però abbiamo di mezzo uno strumento di comunicazione come la televisione tutto cambia. La tv, infatti, consente di uscire dagli schemi e modelli imposti offrendo la possibilità di osservare nuovi modelli di comportamento. I genitori a questo punto perdono il ruolo assunto in precedenza e i modelli proposti dalle persone reali sono sostituiti da figure virtuali.<sup>8</sup>

## **2.2. Educare al pensiero critico e creativo**

Oggi viviamo in una società contemporanea, dove ogni giorno siamo sommersi e bombardati da una quantità immensa d'informazioni e stereotipi, facciamo difficoltà a distinguere il vero dal falso, incapaci di combattere le proprie insicurezze. Un mondo che ci fa sentire emozionalmente e mentalmente deboli, frustrati e demoralizzati. Come possiamo quindi crescere una generazione che in un futuro possa diventare sempre più cosciente di sé e in grado di analizzare e affrontare la realtà?

Il compito di noi adulti è quello di educare i bambini a un pensiero critico. L'attitudine alla riflessione scettica nei confronti di ciò che ascoltiamo, leggiamo, essere in grado di confrontare i diversi punti di vista e poter esprimere il proprio senza sentirsi giudicati. Sin dalla prima infanzia dovremmo educare i bambini a essere curiosi, a chiedere e interagire.<sup>9</sup>

Il pensiero critico è importante perché coinvolge il ragionamento e l'uso della logica, la capacità di riflettere, consente quindi la meta cognizione ovvero auto-osservare e riflettere sui propri stadi mentali.<sup>10</sup>

---

<sup>7</sup> Disponibile sul sito: [https://it.wikipedia.org/wiki/Albert\\_Bandura](https://it.wikipedia.org/wiki/Albert_Bandura) (consultato il 20/05/2019).

<sup>8</sup> Parola, A. Trinchiero, R. (2006). *Vedere, guardare, osservare la tv: proposte di ricerca-azione sulla qualità dei programmi televisivi per i minori*. Milano: Francoangeli, pag. 96-97

<sup>9</sup> Disponibile su: <https://youmanist.it/categories/cultura/insegnare-figli-pensiero-critico> (consultato il 12/09/2019)

<sup>10</sup> Disponibile su: <https://it.wikipedia.org/wiki/Metacognizione> (consultato il 12/09/2019)

Questo tipo di pensiero è utile nella scelta delle idee adottando talvolta dei criteri insoliti e nuovi. Nel mondo odierno diventa sempre più difficile pensare in maniera critica perché le persone sono contagiate dalla moda, dai trend del momento che impoveriscono la creatività, ovvero, la produzione di soluzioni divergenti e innovative.<sup>11</sup>

Come possiamo oggi esercitare la nostra facoltà del pensiero critico essendo controllati e avendo qualsiasi risultato con un clic, senza bisogno di alcuna riflessione? Sempre più spesso i bambini hanno gli occhi incollati a un videogioco, ipnotizzati da uno schermo. I giochi diventano sempre più realistici e il bambino non ha bisogno di impegnare la fantasia o la creatività. Se dovessimo chiedere a un bambino di costruire una macchina utilizzando una scatola di cartone ci considererebbe dei mentecatti. Infatti, non ne vede il motivo, in quanto mamma e papà possono acquistarne una già bella e pronta, dotata di mille luci e pulsanti in grado di andare da sola.

La presenza dei ritrovati tecnologici a disposizione nella quotidianità sta portando le nuove generazioni alla mancanza di fantasia, di pensiero critico e creativo. Se poi alla fruibilità dei video giochi, all'intrattenimento virtuale, poniamo il minor tempo trascorso a interagire con i propri genitori che, costretti per esigenze economiche a stare più tempo fuori di casa, ecco che viene meno la possibilità del confronto, e ciò porta a un aumento della fragilità cognitiva, affettiva, identitaria. Per sopperire a tali lacune il bambino ipnotizzato dagli annunci pubblicitari della Tv comincia a chiedere ai propri genitori l'acquisto di nuovi giocattoli o comunque nuove forme di intrattenimento al passo con i trend reclamizzati.

Tutto questo porta pian piano ad annullare la creatività e la fantasia. Dobbiamo pertanto educarli alla fantasia, esortarli a navigare con la propria mente, attraverso favole, racconti e amore. Bisogna far capire loro che possono diventare loro stessi i protagonisti dei propri giochi, anziché lasciare questo ruolo ai personaggi dei loro videogiochi. I bambini potranno così dare sfogo alla fantasia, alla loro spontaneità in piena libertà e autenticità.

---

<sup>11</sup> Cavallin F. (2015). *Creatività, pensiero creativo e metodo*. Padova: libreriauniversitaria.it, pag.84-95



### **2.3. I bambini e il tempo libero**

Tempo libero. La parte di tempo durante il quale l'individuo è libero da impegni di lavoro. (Enciclopedia Treccani).

Il tempo libero è parte integrante di qualsiasi essere umano. Le persone hanno bisogno del tempo libero. Si tratta di una parte della nostra vita molto importante che oggi viene sottovalutata e spesso sprecata. Di sovente le persone si ritrovano ad organizzare con maniacale attenzione il proprio lavoro, gli impegni e gli appuntamenti e viceversa tratta superficialmente il tempo libero tanto da ritrovarsi a provare insoddisfazione perché non sa cosa fare. La pianificazione del tempo libero, non toglie energie e spontaneità, anzi aiuta a viverlo pienamente. A chi non è capitato di lamentarsi che il tempo libero gli è sfuggito e di non averne mai abbastanza. In effetti, non pianificandolo lo sprechiamo facendo cose che non aggiungono valore e torniamo ai posti di lavoro più stanchi, frustrati di prima. Il tempo libero è trascorso tra le mura di casa, con un telecomando in mano, un cellulare o davanti allo schermo di un computer. In questo modo si riducono le relazioni interpersonali e la comunicazione e svaniscono le passeggiate con la propria famiglia con i propri figli. Lo stesso succede agli adolescenti non sapendo come impiegare il proprio tempo, si ritrovano a essere soli e depressi. Viene a mancare loro la voglia, lo stimolo a uscire per stare in compagnia, per liberare la mente, per ascoltare se stessi, per dimenticare le frustrazioni e lasciar spazio a ciò che li rende felici e sereni.

Peter Gray, ricercatore e studioso americano, e professore di psicologia alla Boston College, sostiene che è molto importante che il bambino usi il suo tempo libero per giocare, esplorare il mondo in modo autonomo e indipendente. Un genitore dovrebbe consentire al proprio figlio di giocare in piena libertà, perché attraverso il gioco egli è in grado di acquisire determinate abilità e comportamenti che gli permetteranno di affrontare le dure sfide imposte dalla vita. Giocando per conto loro, i bambini imparano a esercitare il controllo che li porta a prendere decisioni, rispettare le regole, risolvere piccoli problemi in modo autonomo e indipendente.

Rispetto al passato, oggi i bambini sono meno liberi di giocare in autonomia. Operati dagli impegni scolastici e le attività extrascolastiche (corsi di lingua, danza, attività sportive, musica etc.) considerate indispensabili dagli adulti per acquisire abilità che

potrebbero tornare utili in futuro. Spesso i genitori intimoriti dalle notizie del dilagante fenomeno del bullismo o della criminalità, presente anche alle nostre latitudini, diventano iperprotettivi. Ossia, per evitare ogni tipo di pericolo, preferiscono relegare tra le mura di casa i propri figli. Non di meno hanno paura che giocando all'aria aperta, si facciano male, prendano freddo o vengano contaminati da chissà quali sostanze. Se poi a casa l'altalena o il pallone sono sostituiti dalla tastiera di un video gioco o di un computer sono solo all'apparenza al riparo di pericoli perché la solitudine li induce ad essere stressati e soprattutto disinteressati.<sup>12</sup>

Secondo Peter Gray, la mancanza di giochi liberi, sostituiti da videogames o da attività programmate dagli adulti, comporta problemi come l'ansia e la depressione. I bambini perdono il controllo sulla propria vita. Non sono in grado di testare i propri limiti e superare le paure, inoltre attraverso il gioco, soprattutto quello svolto all'aria aperta, i bambini hanno la possibilità di sperimentare e far fuoriuscire il proprio talento in determinate attività o abilità. Attività come correre, saltare, arrampicarsi porta il bambino non solo a sfidare le proprie paure ma a diventare più creativo. Il tempo libero porta il bambino all'autoformazione, gli consente di fare ciò che gli piace senza dover subire pressioni o intrusioni da un adulto. Deve saper annoiarsi e vincere la noia.

Il futuro, ha portato i bambini di un tempo a sopprimere il loro istinto naturale e a seguire percorsi senza via di uscita, programmati dagli adulti. Il futuro quindi non dovrebbe costringere a svolgere determinati obblighi bensì favorire la libertà perché solo attraverso questa, ogni bambino potrà costruire il suo prospero avvenire.<sup>13</sup>

#### **2.4. I bambini e la tecnologia**

I telefoni e le tecnologie odierne sono diventati parte integrante non solo degli adulti ma anche dei bambini e sin da piccolissimi sono tecnologicamente autosufficienti. Questo è il futuro. Nel passato i bimbi, parlo per esperienza, avendo trentaquattro anni, passavano le giornate a giocare o a oziare all'aria aperta usando la propria

---

<sup>12</sup> Canciani D., Sartori P. (2005). *Tutto il tempo che va via: come il tempo libero aiuta a crescere*. Roma: Armando Editore, pag. 10

<sup>13</sup> Disponibile su: <https://www.studocu.com/it/document/universita-degli-studi-di-milano-bicocca/pedagogia-del-gioco/riassunti/riassunto-lasciateli-giocare-peter-gray/432085/view> (consultato il 12/08/2019)

creatività e fantasia. Oggi i bambini non conoscono in sostanza il significato della parola "noia". La scena di un bambino che interagisce con uno strumento elettronico è diventata un cliché, lo notiamo intento a giocare così al parco giochi, al ristorante in attesa dell'arrivo delle portate, alle feste di compleanno, in macchina seduto nel suo seggiolino o alla fermata del pullman.

Ebbene questo è il futuro: gruppetti di bambini imbambolati da uno schermo. Le giornate passate, a giocare a calcio, a fare barchette di carta, scarabocchi su fogli diventeranno solo un ricordo.

Essendo quindi abituati sin da bambini a interagire con uno schermo possiamo supporre le loro idee riguardo al futuro.

Oggi possiamo affermare di essere entrati del tutto nell'era digitale. La televisione è la prima fonte d'informazione per eccellenza. I bambini tendono a fissare lo schermo per ore, dove, attraverso le immagini e la pubblicità, assorbono modelli di comportamento, linguaggio non adeguato alla loro tenera età. *“Come mai non si riesce a fare a meno della televisione?”*. Vari ricercatori concordano nel fatto che i bambini non hanno niente di meglio da fare. Per non parlare poi dei videogiochi, presenti anch'essi su molteplici supporti come la televisione, il computer, le console e ovviamente i cellulari. La tecnologia può anche essere considerata come un fattore di sviluppo e di crescita ma quello che preoccupa è il modo in cui viene utilizzata. Il videogioco può essere visto come strumento didattico, dove il bambino sviluppa diverse abilità cognitive. Gioca con la fantasia e incrementa la sua creatività ma da un altro lato dobbiamo tener conto che alcuni videogiochi sono molto dannosi per la crescita e lo sviluppo del bambino, perché quest'ultimo tende a imitare modelli di comportamento aggressivi e violenti. Per non parlare di quanto questi siano ipnotici e adrenalinici.

Per condurre i bambini nel mondo dei sogni non si raccontano più le fiabe. Sono state sostituite da altri svaghi elettronici. I genitori non sono più abituati a dare il bacio della buonanotte ma spengono la luce quando oramai i loro figli si sono addormentati o crollati esausti dopo un eccessivo dosaggio di pixel. I cellulari oggi sono diventati per noi essere umani un oggetto di culto, non possiamo uscire di casa senza aver prima controllato di avere preso il telefono.<sup>14</sup>

---

<sup>14</sup> Pira F., Maralli V. (2007). *Infanzia, media e nuove tecnologie: strumenti, paure e certezze*. Milano: Franco Angeli. pag 24-27

I futurologi più fantasiosi prevedono che i bambini del futuro potrebbero essere muniti di un solo dito: Il pollice. L'unico necessario a premere gli innumerevoli pulsanti di tutti gli aggeggi elettronici che avrà a sua disposizione. Quindi il pollice viene decretato come dito principe nell'uso di telefoni cellulari e videogiochi.<sup>15</sup>

Oggi i bambini si muovono a passo con la tecnologia, per costruire nuovi modi d'interazione con tutto ciò che li circonda e il più delle volte si ritrovano ad utilizzarla in modo troppo autonomo, senza la supervisione di un adulto, colui che dovrebbe esserne la guida e garantirne l'educazione. Le scelte, i cambiamenti, i comportamenti, il linguaggio dei bambini di oggi riflette il mondo degli adulti che li circonda, lasciando intravedere quali saranno gli adulti del domani.<sup>16</sup>

### **3. COSA POSSONO IMPARARE GLI ADULTI DAI BAMBINI?**

Quando siamo piccoli, non vediamo l'ora di crescere e poter diventare adulti e man mano che cresciamo, ci scordiamo di quanto era bello essere bambini. Svegliarsi senza pensieri e preoccupazioni. Il più delle volte acquistiamo libri e manuali che promettono di aiutarci a essere più felici e a ritrovare il nostro equilibrio psicologico. Non ci rendiamo conto però che la risposta la possiamo trovare dentro di noi, basterebbe guardare nel nostro passato. I bambini trasmettono gioia, spensieratezza e sono in grado di contagiare qualsiasi adulto con il loro buon umore, la loro voglia di vivere. Sono sempre allegri e non faticano ad adattarsi ai cambiamenti. Attraverso i loro occhi, il mondo sembra diverso, più interessante e colorato. Dovremmo imparare da loro che non si preoccupano dei soldi, del riconoscimento sociale. Noi adulti invece viviamo immersi in un senso d'insoddisfazione cronica. Oberati dal lavoro, da preoccupazioni, da mille impegni, ci dimentichiamo che la vita è una sola e dobbiamo viverla appieno, come d'altronde fanno i bambini. Per loro, ogni piccola cosa è diversa, inaspettata, nuova, valorizzando i piccoli dettagli nei quali poi si nasconde la vera felicità. Non hanno paura di affrontare nuove sfide, non hanno paura di

---

<sup>15</sup> Laniado N., Pietra G. (2004). *Videogiochi, internet e tv. Che cosa fare se ipnotizzano i nostri figli*. Milano: Red Edizioni, pag. 8

<sup>16</sup> Pira F., Maralli V. (2007). *Infanzia, media e nuove tecnologie: strumenti, paure e certezze*. Milano: Franco Angeli. Pag. 117

emozionarsi e mostrare i propri sentimenti. La paura di fallire, infatti, è il principale ostacolo che trattiene gli adulti che credendosi più responsabili hanno paura di agire e osare, ma a volte ci si dovrebbe lasciare andare, accantonando le paure e provare cose diverse, nuove. I bambini inoltre dimostrano sincerità in tutto quello che fanno e dicono, non temono pregiudizi e, non hanno paura di sbagliare e il più delle volte non provano vergogna. Sono curiosi. Perdere la curiosità è un po' come morire dentro. Il mondo è immenso e pieno di cose curiose che per qualche motivo a noi adulti non interessa scoprire.

La curiosità genera in noi una visione diversa delle cose che permette di generare nuove idee e incrementare la nostra creatività. Per il bambino non esiste alcun tipo di filtro, soprattutto per esprimere le emozioni, se si sente, triste piange e se è felice, ride a differenza degli adulti che spesso tendono a nascondere le loro emozioni. I bambini vivono il momento e provano piacere in ciò che fanno, lottano nel momento in cui vogliono ottenere qualcosa a differenza di noi adulti che nella maggior parte dei casi esitiamo o ci arrendiamo davanti alle difficoltà. I bambini sognano ad occhi aperti e niente può impedire loro di fantasticare e sperare in un futuro migliore. Sono dell'avviso che, pure noi, dovremmo a volte guardare il futuro con l'innocenza e la spensieratezza dei bambini o almeno provarci.

#### **4. CHE COSA GLI ADULTI DOVREBBERO TRASMETTERE AI BAMBINI**

L'età infantile e adolescenziale di un bambino può essere paragonata alla primavera, il periodo dell'anno quando la natura si risveglia e come in natura, sboccia ciò che è stato seminato, nel nostro caso dai genitori nel corso degli anni. Perché l'educazione è una cosa seria. I bambini dovrebbero essere allevati con cura, fiducia, amore, rispetto. Oggigiorno invece i media trasmettono notizie relative al bullismo, abusi, violenze e atti vandalici dove i protagonisti sono sempre più spesso gli adolescenti o i pre-adolescenti. Sin da piccoli i bambini iniziano a dimostrare forme di aggressività collegate spesso a situazioni di frustrazione.

La vita frenetica e caotica odierna ostacola i genitori nello svolgere il proprio ruolo e i bambini sono lasciati liberi di fare quello che desiderano, in altre parole, giocare ai videogames o guardare la televisione invece di giocare nel cortile sotto casa. In passato l'espressione più alta di felicità era scendere in giardino per giocare a nascondino, oggi sembra un ricordo ben lontano. La tecnologia nega il libero sfogo della creatività e della fantasia. Come abbiamo già detto in precedenza il gioco libero è fondamentale per promuovere l'empatia, le abilità sociali e rafforzare l'autostima. Compito di noi adulti è proprio quello di creare un ambiente utile per un adeguato sviluppo fisico, una sana educazione volta all'ascolto e alla correttezza dove i bambini possano sentirsi amati e protetti. Come possiamo farlo se siamo noi i primi a dare un cattivo esempio?

Siamo considerati genitori del digitale proprio perché siamo noi adulti a passare ore con il telefonino in mano o al computer e lasciamo i nostri figli a loro volta davanti a uno schermo.

Lasciamoli giocare. Giocando saranno in grado di scoprire la vita imparando a gestire le emozioni. Gli adulti dovrebbero dedicare più tempo ai propri figli, guardarli negli occhi, ascoltarli perché i bambini hanno bisogno di essere ascoltati e amati affinché crescano sereni e indipendenti.

L'educazione di un figlio è sicuramente un compito complesso. I bambini tendono a seguire i nostri esempi e non i nostri consigli. Imparano da noi che cos'è il rispetto, la solidarietà, l'amore, l'amicizia, la comunicazione, le regole, la coerenza. Valori fondamentali per la nostra società e per quella futura.

Siamo noi che dobbiamo prestare un pizzico di attenzione in più alle nostre azioni. Rientrati dal lavoro, dovremmo cercare di spegnere il cellulare e concentrarci su ciò che è veramente fondamentale e parte integrante della nostra vita: i nostri figli. Insegniamo loro a distinguere il bene dal male. La vita vera, ricca di valori, emozioni, amore verso se stessi e verso gli altri.

Per poter cambiare il futuro bisogna agire, perché i bambini sono il nostro futuro e noi siamo il loro presente.

## **5. LA RICERCA EMPIRICA**

### **5.1. Il futuro immaginato dai bambini della scuola materna Girotondo di Umago**

Nei seguenti capitoli ho provato ad analizzare i pensieri dei bambini riguardanti il futuro cercando di capire i confini della loro immaginazione e della loro spiccata creatività. Essendo per i bambini della scuola dell'infanzia, il futuro, un concetto nuovo e mai affrontato ho dovuto fare molte più domande, mostrare loro molte immagini e video. Concretare il tema attraverso attività creative e laboratori vari affinché riuscissero a capire e a interiorizzare il concetto nel modo migliore.

Il progetto è durato circa due settimane, con l'obiettivo di capire la loro visione del mondo, stimolare la loro immaginazione, fantasia e creatività. Ai bambini sono stati proposti svariati temi come:

- i robot,
- la scuola dell'infanzia,
- la figura dell'educatrice,
- i mezzi di trasporto e la città,
- le abitazioni

Il progetto è stato svolto presso la scuola materna di Umago in tre sezioni educative ovvero:

- il gruppo educativo "Coccinelle" ( 20 bambini: 8 maschi e 12 femmine, età: 5-7 anni)
- il gruppo educativo "Stelline" ( 21 bambini: 10 maschi e 11 femmine, età 5-6 anni)
- il gruppo educativo dei prescolari "Topo Gigio" (17 bambini: 13 maschi e 4 femmine, età 6-7 anni)

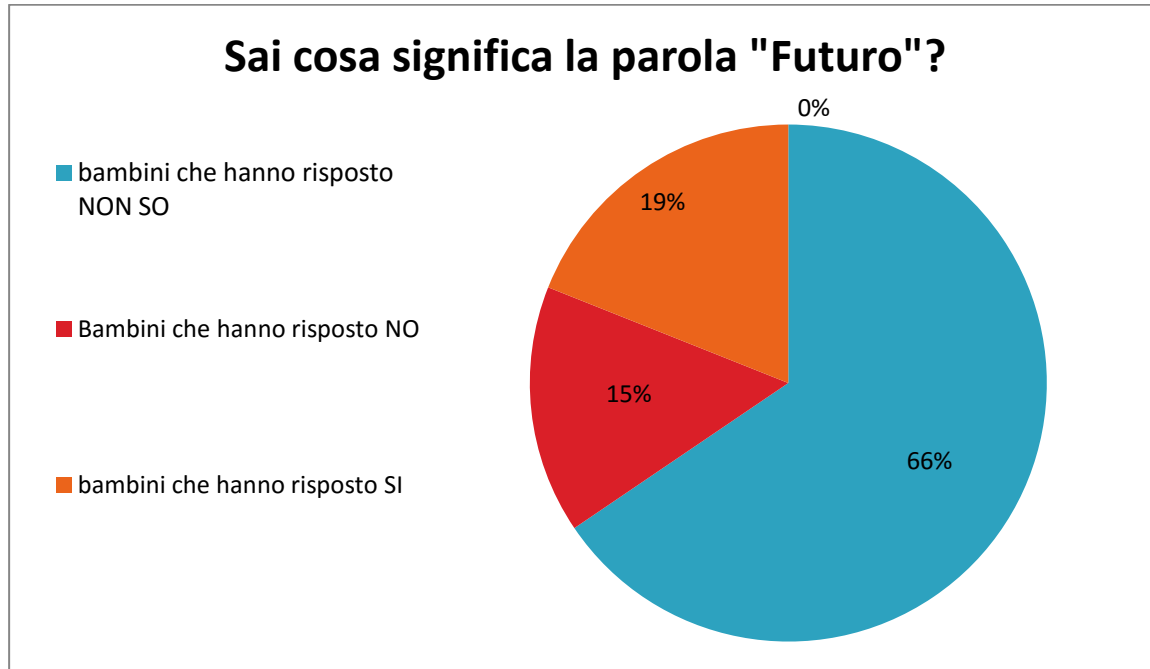
Per un totale di 58 bambini. La maggior parte dei bambini sono croatofoni ma hanno una buona padronanza della lingua italiana e la comprendono molto bene. Gli obiettivi posti erano di:

- stimolare la loro fantasia e creatività
- esprimere idee e opinioni
- lavorare in gruppo e individualmente
- fare confronti tra passato presente e futuro
- provare a immaginare qualcosa che ancora non è accaduto

## 5.2. Che cosa significa la parola futuro?

La domanda posta a tutti i bambini era la seguente: *“Sai dirmi che cosa significa la parola futuro?”*

**Tabella n° 1: Significato della parola „Futuro“**



Pochi bambini hanno ben chiaro il significato della parola futuro. La maggior parte di loro non ha saputo rispondere. Come abbiamo già detto, il futuro è un concetto astratto, dunque qualcosa che ancora non è avvenuto. Per far capire ai bambini il



concetto di determinata parola è stato analizzato prima il passato, poi il presente e in seguito il futuro.

### **5.3. Dal passato al presente**

Quando è stato chiesto ai bambini come immaginassero il futuro, alcuni hanno risposto riferendosi al passato e alla preistoria.

Iris, 6 anni: *“Nel futuro ci saranno le case di pietra.”*

David, 5 anni: *“Nel futuro vivranno i dinosauri.”*

Da queste risposte è lapalissiano che i bambini trovano difficoltà a percepire le scansioni temporali. A differenza di quelle naturali, come estate o inverno, non riescono a percepire lo scorrere del tempo e comprendere il concetto di durata dall'ora, dei mesi o degli anni. I piccoli dell'asilo impiegheranno del tempo solo per capire il concetto di settimana e riusciranno a farlo proprio comprendendo che ogni tanto ci sono delle giornate in cui si sta con la mamma e il papà e non si va all'asilo, ma senza capire bene la cadenza dei fine settimana.

È pertanto chiaro che quando pensano al futuro in realtà si rivolgono al passato. Pur non avendo ancora tanta esperienza in questo campo lavorativo, mi sono resa conto che i bambini hanno un'idea confusa del significato di futuro. In molti casi, il termine futuro, lo hanno sentito dai propri genitori o in qualche programma alla Tv, ci sono diversi canali tematici e anche cartoni animati che trattano l'argomento, illustrando le possibili varianti della società del domani. A riguardo ho fatto una riflessione. Ho pensato a quando avevo sei anni e di come trascorrevi il mio tempo. Non pensavo certo al futuro, passavo la maggior parte del tempo all'aperto a giocare. Allora non possedevo strumenti come il computer, il tablet e il cellulare, da cui i bambini oggi giorno attingono molte informazioni e quindi mi rendo conto che rispetto alla mia generazione loro sono un passo avanti.

Sono in grado di concepire, sebbene in maniera abbastanza astratta, il concetto di passato. Sono a conoscenza, ad esempio, che tanti anni fa le case erano diverse, sanno che la Terra era popolata da creature gigantesche come i dinosauri.

Si tratta di nozioni acquisite dai bambini anche dai libri e non solo dai documentari, che hanno ampliato il loro bagaglio di conoscenze. I genitori, inoltre, per primi comparano passato e presente, riferendosi a quanto il trascorrere del tempo abbia cambiato il modo di comprendere il mondo che li circonda. Mia madre, spesso mi raccontava di essere stata la prima, nel suo piccolo paesino, a possedere la televisione, ma l'utilizzo di questo elettrodomestico non l'ha influenzata più di tanto, da un lato perché i programmi dedicati ai più piccini erano pochissimi e, dall'altra perché preferiva giocare con le uniche due bambole che possedeva e a divertirsi con gli amichetti nel cortile di casa.

Oggi, come già detto, i bambini trascorrono la maggior parte del loro tempo rinchiusi tra le mura domestiche, non ci si rende conto che le innovazioni tecnologiche hanno modificato anche il tempo libero delle persone.

I bambini inoltre, sono coscienti che i loro genitori non avevano i videogiochi, il computer e tutta la miriade di giocattoli di cui loro dispongono, ma non sono coscienti di quanto il passato fosse molto più bello, di quanto i bambini una volta si divertissero a giocare all'aria aperta impiegando talvolta solo la fantasia. Bastava poco per metter in moto la creatività e un pezzo di legno si trasformava in una macchinina, in un trenino, una spada, un mestolo o un microfono.

I bambini si riferiscono al passato solo in termini di quello che hanno potuto vedere attraverso libri, televisione e immagini al computer. Per ricollegarci al passato arrivando al presente e per far capire quanto il mondo sia cambiato, sono state fatte delle domande del tipo: *“Sai dirmi quali giochi praticavano la tua mamma e il tuo papà quando erano piccoli?”*

I bambini hanno saputo rispondere solamente che i loro genitori non avevano il telefonino e i videogiochi ma non hanno idea di come impegnassero il tempo libero. *“Forse giocando a calcio”* risponde Erik, 6 anni. *“Mia mamma aveva delle bambole, non erano belle come le mie”* dice Iris di 6 anni.

Provo quindi, assieme ai bambini a comparare il passato al presente per capire quanto il mondo si sia evoluto. Attraverso una carrellata d'immagini i bambini possono osservare il mondo del passato, le case, le automobili, le macchine fotografiche, i vestiti e per ultimo i giochi.

Guardano le immagini, con gli occhi sgranati, ridono nel vedere oggetti per loro assurdi e tanto diversi da quelli odierni. Iris, 6 anni, vuole dire la sua. Non riesce a capacitarsi di quanto erano diverse le macchine fotografiche di una volta, grandi,

ingombranti e, anche brutte. Suo padre di professione fa il fotografo e quindi la bambina spiega ai compagni di come oggi questi strumenti tecnologici siano molto più leggeri, comodi e pratici. Sebastian fa notare a tutti che oggi possiamo tranquillamente usare i cellulari per scattare le foto e sicuramente sono molto più belle rispetto a quelle del passato.

Proviamo a discutere allora di quanto la società sia cambiata anche nel campo lavorativo e attraverso questi piccoli esempi i bambini iniziano pian piano a capire. Anche i giochi del passato hanno vissuto cambiamenti, rispetto a quelli odierni, un tempo erano molto più semplici ma impegnavano molto la fantasia, la noia era sostituita dalla creatività. Guardando le immagini, i bambini rimangono perplessi e basiti. Alcuni di loro conoscono qualche gioco tradizionale come quello della campana, la corsa con i sacchi, nascondino, giochi comuni che sono riportati dalle tradizioni e vengono spesso e volentieri proposti dalle educatrici.

Ed è stupefacente poter osservare i loro volti contenti ed entusiasti quando gli sono proposti e, a mio avviso, non potranno mai essere paragonati o sostituiti da un videogioco che impegna poca creatività, fantasia e solo l'uso delle dita. Infatti, quando è stata posta la domanda: *“Quali sono invece i giochi odierni, rispetto al passato?”*

Quasi all'unisono rispondono: *“I videogames”*. Mi viene spontaneo raccontare loro la mia infanzia ovvero come impegnavo i miei pomeriggi a giocare all'aria aperta, cucinando torte, utilizzando acqua, terra e foglie. I bambini mi guardano perplessi e alcuni si mettono a ridere. Iris mi dice che sicuramente la mamma non le permetterebbe di mescolare acqua e terra perché la mamma non vuole che si sporchi i vestiti. Sorrido e penso alla mia infanzia, priva di ogni sorta di tecnologia ma piena di sorrisi, emozioni e semplicità, dove la mia preoccupazione non era sporcare i vestiti ma solo potermi divertire.

Dopo aver parlato del *passato* ho cercato di far comprendere il significato della parola *futuro*, in altre parole il progresso della scienza e della tecnologia che hanno dato vita a nuovi oggetti tecnologici con lo scopo di donare tempo libero alle persone e facilitare la loro vita quotidiana. I bambini hanno iniziato allora a fare dei piccoli ragionamenti sul futuro. Se nel passato non esistevano gli smartphone, i computer, i videogiochi cosa allora potremmo sperare di avere nel futuro? Da questo quesito sono emerse tantissime e svariate risposte ma quelle più frequenti sono state i robot. Che cosa sappiamo dei robot. I bambini vedono questa sorta di macchina come

qualcosa che ancora non esiste. Una macchina composta di circuiti che parla e fa tutto quello che noi le ordiniamo di fare. Vedendo allora le loro facce confuse mi è venuto in mente di porre loro una semplice domanda: *“Qualcuno di voi ha un robot a casa?”* Senza pensarci tutti hanno risposto di no. Qualche minuto dopo facendo delle riflessioni e delle domande stimolo del tipo: *“Ma la vostra mamma in cucina fa tutto da sola?”*

I bambini iniziano a pensare e a un certo punto David di cinque anni e mezzo timidamente risponde: *“Mia mamma usa il mixer e asciuga i panni nella lavatrice.”* In quel momento ho capito che l'argomento sarebbe stato per loro molto interessante. Mi è bastato guardare i loro occhi e i loro volti che lasciavano trasparire curiosità, novità, fantasia e immaginazione.

Tutti hanno voluto raccontarmi dei loro robot, di quelli che possiedono a casa e dell'uso che ne fanno le rispettive mamme per sbrigare le faccende domestiche. Chiedo loro se vogliono vedere un robot nascosto in una stanza della scuola materna. Entusiasti si dispongono in fila e assieme andiamo a vedere un enorme distributore di caffè. Vedendo le loro facce incuriosite, proviamo a inserire le monetine e come per magia dalla macchina esce un'ottima cioccolata calda. Mi sono servita di questo piccolo esempio per dare loro un'esperienza concreta e far comprendere e assimilare concetti che per me sono semplici da capire ma per loro sono effettivamente privi di logica.

Attraverso questa piccola riflessione abbiamo concluso che anche oggi esistono piccoli e grandi robot, e anche se non parlano o camminano, sono stati inventati per aiutarci nelle mansioni di tutti i giorni. E' pressoché scontato chiederci: *“in futuro come saranno i robot? Che faranno? A che cosa serviranno?”*

## **5.4. Dal presente al futuro**

### **5.4.1. I robot**

Per capire cos'è un robot e quali saranno le possibili funzioni in un prossimo futuro, ai bambini sono stati proposti video e immagini, presi da internet. È stato spiegato loro che è una macchina in grado di sostituire l'uomo e svolgere determinati lavori al posto suo. Non ha un cervello bensì un computer e delle parti meccaniche. L'uomo

impone un comando e il robot lo esegue con lo scopo di sostituirlo. Il robot può avere anche sembianze animali o umane e per svolgere determinate azioni, usa l'intelligenza artificiale.

I bambini guardano stupiti e basiti. Nel guardarli penso alle loro piccole menti che iniziano a mettere in moto la fantasia. Li osservo e penso che lavorare con i bambini è una delle esperienze più arricchenti che esistano a prescindere dalla situazione o dalla forma di relazione.

Dopo aver analizzato l'argomento, visionato diverse immagini e filmati, ai bambini ho chiesto quali idee hanno maturato su eventuali robot del futuro e se avessero la possibilità di costruirne uno quali sarebbero le sue funzioni.

Rimasti molto affascinati da questa macchina artificiale, quasi tutti hanno espresso l'idea di volerne possedere uno nel futuro. Approfitto allora della loro fantasia e assieme proviamo a immaginare come saranno i robot e cosa potranno fare in un futuro lontano. Alcuni di loro hanno dovuto pensarci un po' mentre altri hanno immediatamente voluto esporre le proprie opinioni. Ho pensato che la loro incapacità di pensare a qualcosa di astratto e fare riflessioni non legate al qui e ora, non mi avrebbe portato a raggiungere l'obiettivo prefissato, ovvero, ottenere risposte concrete. Invece mi hanno dimostrato di avere molta fantasia e creatività e, da qui sono nate tante idee originali e divertenti che hanno suscitato in me gioia ed entusiasmo, e per un attimo mi sono sentita anch'io bambina. Ho immaginato come potrebbero essere i robot, quali sembianze, caratteristiche e funzioni potrebbero avere.

Ho preso ad ascoltarli con vivo interesse, li ho lasciati parlare, senza interromperli e fare domande, affascinata dalle loro idee più disparate.

Robot che riordinano la stanza, robot che ci aiutano a sparecchiare la tavola, robot che ci portano la colazione, robot che ci vestono e puliscono al posto nostro, robot che ci portano in giro quando siamo stanchi di camminare.

Robot che esaudiscono i nostri desideri: dalla pancia fuoriescono giocattoli, pizza, bibite gassate e trasformano la verdura in caramelle. Robot che t'insegnano a fare ginnastica.

Robot che cantano e ballano. Robot che fanno i compiti, che risolvono qualsiasi tipo di problema. Robot ovunque. Anche gli animali domestici saranno dei robot.

Cani, gatti, cavalli, criceti, da portare a passeggio in giro per la città, ma nel momento in cui ci si sente stanchi saranno loro a trainare il proprio padrone. Robot che abbaiano, miagolano, senza mai perdere la voglia di giocare.

Dopo averli lasciati parlare mi è venuto spontaneo chiedere loro se un robot potrà mai sostituire un animale, cosa per me inconcepibile. Molti di loro hanno un animale domestico a casa e, infatti, hanno espresso l'idea che il cane robot non potrebbe mai sostituire un animale domestico perché privo di cervello. Certamente sarebbe più ubbidiente ma l'amico peloso a differenza della macchina prova tantissime emozioni, dall'affetto alla gelosia, alla tristezza, spesso in sintonia con quello che prova il padroncino.

Queste parole mi hanno per un attimo riportato alla realtà e mi ha fatto capire quanto sia importante tramandare loro i rapporti affettivi e le responsabilità. Pertanto mi sono sentita di approfondire con loro l'argomento, spiegando che un cane robot farebbe tutto da solo, mentre compito di noi adulti, è sicuramente quello di insegnare ai bambini a prendersi cura del proprio animale domestico. Vivere accanto ad un animale permette ai bambini non solo di sviluppare l'aspetto della socializzazione e dell'interazione, ma anche di accrescere il senso della responsabilità e il valore della cura e del rispetto. Un animale, educa alla "*diversità*", perché dimostra al bambino che non esistiamo soltanto noi umani, ma anche altri esseri viventi che meritano rispetto e che sono in grado di offrirci molto dal punto di vista affettivo e relazionale. Dopo aver affrontato questo tema e aver avuto il tempo di riflettere in modo appropriato, i bambini sono giunti alla conclusione che le macchine saranno indispensabili per soddisfare qualsiasi bisogno e desiderio ma non saranno mai in grado di sostituire un animale domestico.

In seguito abbiamo discusso di quanto veramente saranno utili queste macchine. Assieme abbiamo provato ad analizzare i pregi e i difetti dei robot. Ho pensato subito alle loro idee fantasiose e geniali ma ragionando da persona adulta ho posto loro dei quesiti del tipo: "*Secondo voi, se i robot facessero tutto al posto nostro cosa potrebbe succedere al nostro corpo?*".

I bambini mi hanno guardato perplessi e mi hanno risposto d'impulso: "*Niente.*" Ovviamente anch'io, se dovessi ragionare come un bambino, penserei alla comodità di avere un robot che faciliti la mia vita quotidiana. La pigrizia e la sedentarietà, invece, favoriscono l'insorgere di molti problemi fisici.

Poi ho cercato di spiegare ai bambini, con parole semplici, quanto sia importante correre, camminare e giocare. Siamo nati per svolgere determinate attività fisiche e a espletare svariati compiti e che sebbene le tecnologie ci spingano a cambiare abitudini, in futuro dovremo svolgerle per non compromettere la nostra salute. Infatti, proprio la sedentarietà e la pigrizia porta l'uomo a spegnersi, a non rendersi più conto per quale motivo è stato messo al mondo e qual è la sua funzione reale. Sebastian coglie subito il senso delle mie parole e mi racconta che sua nonna mangia tanto e non le piace camminare, e così è grassa e ha il diabete.

Chiedo ai bambini quindi, come si potrebbe risolvere questo problema? Mi hanno risposto che l'attività fisica è la chiave del problema. Quasi all'unisono hanno determinato pertanto che il solo utilizzo delle macchine, senza un'adeguata attività fisica, potrebbe in futuro portarci ad avere problemi di salute.



**Foto n° 1:** *“Il mio robot si chiamerà Matea proprio come me. Sarà un robot che sarà in grado di cucinare, stirare, lavare, pulire, mettere in ordine. Così la mia mamma non si sentirà mai stanca e avrà tanto tempo libero per giocare con me.”* Matea, 6 anni, gruppo „Coccinelle“.



**Foto n° 2:** “Il mio robot invece porterà a passeggio il mio cagnolino, quando io non ho voglia di uscire di casa o quando fuori piove e cucinerà soltanto cibi sani che fanno bene al nostro corpo. La verdura che cucinerà lui saprà di caramelle e così la mangerò e la mamma sarà contenta.” Lara, 6 anni, gruppo „Stelline“.

#### **5.4.2. I robot creati dai bambini**

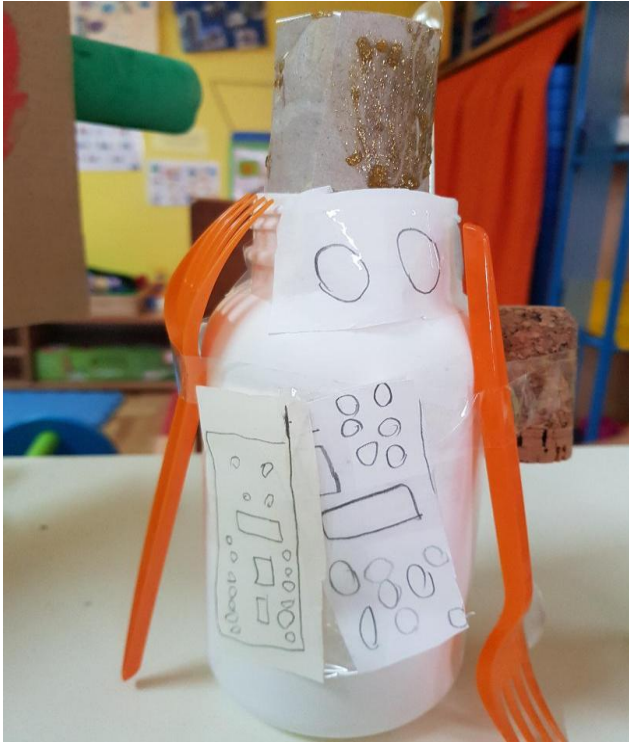
Per dare sfogo alla propria creatività, i bambini hanno realizzato dei piccoli robot con materiale di recupero per poi spiegare le loro innumerevoli funzioni. Affinché i bambini potessero dar sfogo alle proprie idee e creare il proprio robot, ho messo a loro disposizione uno scatolone colmo di vari materiali e svariati oggetti. Mi sono limitata solo a dare spunti su come iniziare, osservare e aiutare i bambini nel momento del bisogno lasciandoli però liberi di creare.

Durante la creazione mi sono sempre avvicinata ai vari gruppi di lavoro per porre domande, chiedere loro a che cosa stessero pensando, quali idee intendessero elaborare, per cercare di capire se avessero assimilato i discorsi fatti in precedenza, cosa intendessero fare dopo e perché.

Mi sono posta l'obiettivo di fare da intermediario tra i vari bambini nel momento in cui volessero condividere le proprie idee, aiutandoli a trovare una soluzione. Assieme



abbiamo riflettuto sul come realizzare le singole iniziative. I bambini sono curiosi, esploratori per natura e attraverso la loro creatività sono riusciti a realizzare dei lavori originali e fantasiosi che hanno arricchito le mattinate presso la scuola materna.



**Foto n° 4 : Il robot “ Raccogli spazzatura”**

*“Il robot raccogli spazzatura avrà la funzione di seguire le persone e raccogliere ad esempio le briciole dopo aver mangiato, riordinare la stanza quando è in disordine. Funzionerà attraverso comandi vocali e avrà inoltre un telecomando sulla parte anteriore che servirà a velocizzare le sue funzioni. Ad esempio all’asilo quando la maestra ci dice di mettere in ordine la stanza, noi potremo schiacciare il pulsante e lui sistemerà tutto in pochi minuti”. Niko, Oskar, Sebastian, 5 e 6 anni, gruppo „Coccinelle“.*



**Foto n° 5: Il robot “Stop – baruffa”**

*“Il nostro robot avrà tante funzioni, anche lui pulirà, cucinerà e riordinerà al posto nostro e la cosa più importante aiuterà i bambini a risolvere i conflitti affinché non litighino e non si facciano male. È molto brutto quando i bambini si picchiano.”*  
Iris, Matea, 6 anni, gruppo „Coccinelle“.



**Foto n° 6: Il robot “Cuoricino”**

*“Questo robot ci terrà compagnia quando i nostri genitori sono al lavoro o sono impegnati e non possono giocare con noi. Il robot Cuoricino giocherà assieme a noi così non rischieremo di annoiarci.” Dora e Anna, 6 anni, gruppo „Coccinelle“.*



**Foto n° 7: Il robot “ Pizza”**

*“Il nostro robot avrà uno sportello anteriore, che si aprirà per sfornare il nostro cibo preferito, ovvero la pizza. E sulla parte posteriore ci sarà un altro sportello che si aprirà per far balzare fuori le bibite gassate.” Erik, David, 5 e 6 anni, gruppo „Coccinelle“.*

#### **5.4.3. La scuola dell’infanzia nel futuro**

La scuola dell’infanzia, conosciuta anche come scuola materna o genericamente asilo, è la prima scuola che il bambino incontra nella sua vita. E’ un ambiente educativo dove ogni bambino si sente valorizzato, compreso, riconosciuto e sostenuto.

Un luogo privilegiato dove impara a esprimersi liberamente e rapportarsi serenamente con gli altri giocando. Un luogo dove può sentirsi al sicuro, ampliare progressivamente le conoscenze. Oggi, la scuola dell’infanzia è fornita di tutti i sussidi necessari per lo svolgimento di attività didattiche, di moderne attrezzature laboratoriali, di giochi educativi destinati allo sviluppo completo del bambino.

La scuola dell'infanzia rispetto a quella che ho frequentato io, non è cambiata molto. Sono cambiate però le abitudini dei bambini, i giochi e anche i metodi educativi. Da quello che posso ricordare all'asilo passavo il tempo a giocare, disegnare, far finta di cucinare. Fortunatamente ancora oggi i bambini trascorrono il loro tempo a fare le stesse cose in quanto la tecnologia del futuro per fortuna non ha ancora intaccato questo angolo di paradiso. Niente computer, tablet e cellulari altrimenti come i bambini imparerebbero a socializzare tra loro, a confrontarsi, a condividere.

Dal mio punto di vista i bambini devono imparare a disegnare, a costruire e non a maneggiare telefoni e tablet.

*“I Bambini come immaginano l'asilo nel futuro?”*

Supertecnologico ovviamente. Niente tavolini ma tanti giochi liberi e tanto *verde*. Un asilo all'avanguardia, dove i giochi tradizionali vengono sostituiti da tablet, computer e giochi virtuali.

I bambini andranno in giro con dei caschi pieni di pulsanti in grado di teletrasportarli nel gioco diventando i veri protagonisti.

Ogni stanza sarà dotata di uno scivolo indispensabile a congiungere le varie sezioni educative e nel momento in cui un bambino sentirà il bisogno di recarsi in un luogo diverso, sarà risucchiato dal cilindro per arrivare velocemente dall'altra parte.

Al polso, ognuno indosserà un tablet con la possibilità di videochiamare genitori, fratelli e parenti. Il pranzo sarà servito da robot che apparecchieranno e sparecchieranno la tavola.

Le pietanze saranno composte da poche minestre e verdure ma tanta pasta, pizza, gelati, cioccolato, biscotti, succo di frutta e aranciata.

L'asilo del futuro avrà le sembianze di un enorme grattacielo con un notevole numero di piani. I maschietti sognano stanze colme di mattoncini lego, grandi schermi per guardare i loro cartoni animati preferiti.

Pistole e fucili virtuali per far finta di combattere contro i nemici. Le bambine invece, immaginano stanze zeppe di bambole robot, caramelle e dolciumi, unicorni robot in grado di vomitare arcobaleni.

Stanze dotate di schermi e microfoni dove poter ballare e cantare. L'angolo travestimenti verrà sostituito da ambienti colmi di vestiti, trucchi, parrucchi, paillettes e brillantini.

Un'altra idea è di avere un asilo sospeso in aria, lontano dalle case e dalla strada, per evitare i rumori e la puzza dei gas di scarico, dove poter osservare da vicino le

nuvole e scendere sulla terra con ascensori ad alta velocità. I tradizionali giochi situati in giardino saranno sostituiti da giochi tecnologici e automatici.

La palla da calcio sarà sostituita da una palla volante e molto veloce. Ogni bambino avrà un telecomando per teletrasportarsi in un campo da calcio vero in modo da poter giocare a pallone come i giocatori di serie

Le altalene saranno telecomandate e per non occupare spazio, saranno situate sottoterra per poi affiorare nei momenti richiesti. Ci saranno skateboard volanti, scivoli allungabili pervasi da luci colorate.

L'asilo del futuro sarà inoltre protetto da una cupola che si attiverà nei giorni di pioggia e consentirà ai bambini di giocare in giardino anche quando le condizioni atmosferiche non lo permettono. Ci saranno tappetini mobili per trasportare i bambini da un gioco all'altro, piscine con scivoli e un grandissimo luna park.

Anche questa volta i bambini hanno dimostrato grandissima fantasia e immaginazione. Dopo aver ascoltato le loro parole nella mia mente trovo subito spazio l'immagine di un bambino che non sa cosa significa giocare con spensieratezza.

Come già detto la tecnologia oggi è importante e lo sarà ancora di più nel futuro ma dove andranno a finire la comunicazione, la socializzazione, la condivisione, la creatività se ci saranno robot e computer a fare tutto al posto nostro. Quale bambino dovrà mettere in funzione il proprio cervello per trovare ad esempio la soluzione a un semplice problema quando ci sarà qualcun altro a farlo al posto suo?

I bambini non sono capaci di intravedere il lato oscuro delle loro idee. Secondo loro sono geniali, non pensano che quanto appena detto e immaginato può portarli solo a diventare degli adulti privi di interessi, pigri, svogliati, con rapporti carenti, dipendenti da uno schermo e da un'intelligenza artificiale che probabilmente metterà in gioco la loro dignità. Spero fortemente, ma non ne sono pienamente convinta, che le loro idee fantasiose in un prossimo futuro porti l'uomo a uno stato di benessere, migliorandone la qualità della vita.

Le loro risposte mi hanno dato l'ennesima conferma che lentamente e inesorabilmente i giochi di una volta scompariranno. Verosimilmente eviteranno di giocare a nascondino, in quanto indosseranno un casco che consentirà di giocare virtualmente senza dover correre a nascondersi. Impegnati a tenere un tablet in mano, non saranno in grado di apparecchiare la tavola o di realizzare un bel disegno in attesa dell'arrivo della propria mamma o papà.

Si tratta di una prospettiva a mio avviso triste, ed è nostro compito cercare per quanto possibile indirizzarli a sognare in modo costruttivo, ossia con le proprie capacità senza artifici. È giusto lasciarli immaginare e sognare ad occhi aperti perché così i bambini possono manifestare appieno la loro creatività, ma esortandoli a sognare e a inventare senza l'ausilio della realtà virtuale.

I bambini hanno espresso le loro idee non solo attraverso il dialogo ma usando anche tecniche grafico pittoriche e in allegato ci sono alcuni dei capolavori più significativi.

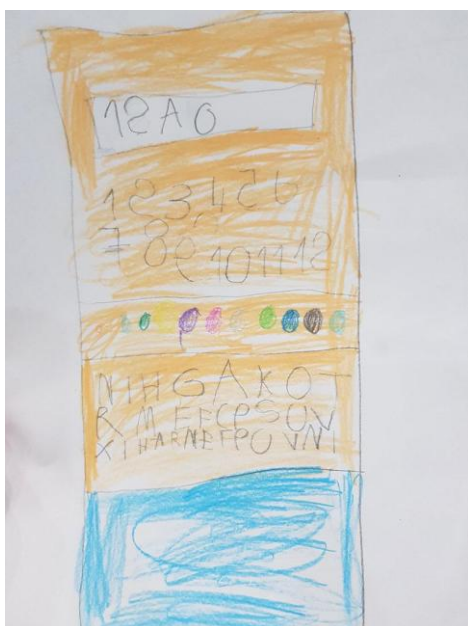


**Foto n°8:** *“Le altalene avranno un telecomando per andare veloce, staranno sottoterra e verranno fuori quando voglio io.”* Lorena, 5 anni, gruppo „Stelline“





**Foto n°9:** *“La palla da calcio sarà volante e super veloce, giocheremo a calcio su degli skateboard volanti”*. Leonard, 6 anni, gruppo „Topo Gigio“.



**Foto n° 10:** *“Avrò un tablet al polso per videochiamare la mamma e teletrasportarmi in un campo da calcio vero, giocherò con Luka Modric”*. Niko, 6 anni, gruppo „Coccinelle“.



#### 5.4.4. La figura dell'educatrice

L'educatrice è una figura di fondamentale importanza per il processo formativo del bambino. Ha il compito di insegnare e trasmettere virtù come il rispetto, la fiducia, l'autonomia, l'indipendenza, utili per la formazione del bambino e per la sua integrazione nella società di domani. Può essere interpretata come una figura materna, capace di confortare e sostenere il bambino in tutte le situazioni aiutandolo a scegliere autonomamente l'eventuale decisione da intraprendere. È colei che ha il compito di formare le generazioni del futuro.

Ho chiesto ai bambini se l'educatrice, in un possibile futuro, sarà sostituita da un robot. La maggior parte di loro ha risposto no, ma c'è qualcuno che ha anche risposto di sì. L'educatrice quindi è vista come un punto di riferimento. Una persona in grado di aiutare, consigliare il bambino nel momento del bisogno anche se pone limiti e stabilisce regole. Infatti, il restante numero di bambini che ha risposto in modo affermativo, vorrebbe un'educatrice robot proprio perché secondo loro i robot non sarebbero in grado di imporre regole ferree e limiti.

I robot permetterebbero di giocare con il telefonino, di mangiare quello che vogliono, di non riposare al pomeriggio, di fare tutto quello che una figura autoritaria come l'educatrice, non permette di fare. In sostanza vedono l'educatrice come un modello autoritario in netto contrasto con il genitore che il più delle volte è fin troppo permissivo. Sono tutti d'accordo sul fatto che le regole servono per crescere bene e vivere in armonia insieme con gli altri.

Purtroppo, negli ultimi anni, i genitori sostituiscono l'autorevolezza con l'affettività, non riuscendo quindi a imporre regole e limiti utili al bambino per l'acquisizione di determinati valori morali e sociali. Nel momento in cui iniziano a frequentare l'asilo e si trovano davanti ad una persona che dice loro quello che devono o non devono fare, si trovano in confusione e difficoltà.

Questa interpretazione deriva dal fatto che alcuni bambini vorrebbero che l'educatrice sia sostituita proprio perché impone regole che a casa non ci sono. Nonostante il netto divario di risposte e opinioni scaturite, la maggior parte di loro ha risposto di non volere un'altra maestra perché la loro è molto brava.

*“Cosa vuol dire essere una brava maestra?”* Ho rivolto questa domanda ai bambini, riformulandola: *“La vostra maestra vi lascia fare tutto quello che volete?”*. Ovviamente i bambini hanno risposto in modo negativo. Anch'io avevo una brava

maestra e riflettendo al termine *brava* lo associo a una persona che mi faceva ridere, giocare, mi aiutava nel momento del bisogno, capace di gesti di dolcezza e tenerezza, che parlava poco e ascoltava molto. Mi ha aiutato a crescere e a diventare la persona che sono oggi. Quindi è importante che tutti i bambini abbiano accanto a sé una figura che sia in grado di trasmettergli valori culturali e morali fondamentali ai fini educativi.

#### **5.4.5. Le professioni del futuro**

La ricerca svolta indica che ben pochi bambini aspirano a lavori normali e normalmente retribuiti come quelli dei propri genitori. Con l'avvento di internet, il mondo del lavoro è completamente cambiato rispetto al passato. Buona parte delle professioni si sono dovute adeguare allo sviluppo scientifico e tecnologico adottando nei processi produttivi strumenti come i computer, i tablet e gli smartphone. Le comunicazioni avvengono tramite posta elettronica e i colloqui di lavoro attraverso delle videochiamate. Ormai anche le scuole e gli asili sono dotati di connessioni internet e anche i bambini possono avvalersi di questo tipo di tecnologia didattica. Oggi ci sono tantissime professioni legate al mondo del web e i bambini ne sono a conoscenza. Professioni che non necessitano titolo di studio e soprattutto ben retribuite. Guidata dalla curiosità, ho posto ai bambini la seguente domanda: *“Quali saranno le professioni del futuro?”*.

Oltre alle solite risposte come possono essere: la cantante, l'astronauta, il poliziotto, le più curiose sono state proprio quelle collegate al mondo del web. Un bambino di 6 anni e mezzo ha dichiarato che da grande farà lo youtuber. Quando gli è stato chiesto di spiegare questa strana "professione" non ha avuto alcun esitamento. *“Lo youtuber è una persona che mette video divertenti in rete, imita le persone, ha tantissimi seguaci e riceve tanti soldi”*. Nel momento in cui ho ricevuto questa risposta sono rimasta senza parole e ho pensato proprio alle parole usate dai bambini: *“ricevere tanti soldi”*.

Da bambina quando mi ponevano la domanda, cosa farai da grande, la mia risposta era: la cuoca. Passavo molto del mio tempo libero a far finta di cucinare da sola oppure aiutavo mia madre in cucina. Mai avrei immaginato a un'occupazione dove l'obiettivo principale è *influenzare* le persone o dare loro consigli sulla moda. Il mio sogno, altresì, non era quello di diventare ricca ma fare ciò che mi rende felice e mi

piace. Ho fatto una ricerca proprio per capire pienamente cosa facessero queste persone per guadagnare tanto. Sono incredibili le cifre che guadagnano ma si tratta di persone che sfruttano il consumismo e la cecità degli individui. Siamo una società presa dal consumismo e gli influencer non fanno altro che proporre alle persone confuse o che non usano la propria fantasia, i capi di abbigliamento che le multinazionali mettono a loro disposizione per essere pubblicizzati e quindi venduti. Ecco quindi spiegato perché i bambini, a loro volta influenzati dai media, credono al culto dei guadagni facili e rigettano la possibilità di fare un lavoro simile a quello dei loro genitori. C'è un adagio che recita, *Impara l'arte e mettila da parte*, non lo usa più nessuno, in particolare i giovani. Andare a scuola, e poi frequentare un istituto tecnico o l'università, viene considerato anche dai giovanissimi, una perdita di tempo. A volerlo è la società stessa, una popolazione poco istruita è più condizionabile. Non può avanzare troppe pretese ed è quindi costretta, suo malgrado, ad accettare il volere di chi comanda, sia esso il capo reparto, il capo ufficio o il datore di lavoro. Per arrivare a una tale situazione ci hanno pensato i mezzi di comunicazione, Tv, radio, cinema, web. La meritocrazia in tutti i settori della società è stata svilita, sminuita, cancellata.

Oggi l'importante non è *essere* ma *apparire*. Un tempo i personaggi dello schermo conquistavano il pubblico con la loro arte, la loro bravura, oggi tutti possono, ipoteticamente, inseguire la popolarità e diventare una persona famosa come appunto lo youtuber. Quelli che ci riescono sono una stretta minoranza rispetto a quanti inseguono il sogno. Un po' come la lotteria, si confida di diventare ricchi senza dover faticare per guadagnarsi il pane.

I bambini oggi passano il loro tempo davanti allo schermo di un computer e in questo modo hanno l'opportunità di vedere, osservare e imitare queste persone. Le bambine più mature sono attratte dalle "influencer".

Non sanno darmi una definizione precisa, ma hanno appreso, attraverso il web, che postando foto e video si ha la possibilità di diventare famosi. Questo è l'obiettivo che si pongono le future generazioni: diventare famosi. Un'altra ipotesi fatta dai bambini è quella che in futuro non ci sarà bisogno di lavorare perché ci saranno i robot che lavoreranno al posto loro. Saranno i robot a fornire il denaro necessario a tutta la famiglia. E questa tesi, sebbene a fatica, l'accetto. I bambini trascorrono gran parte della giornata all'asilo o a casa a giocare da soli, perché i genitori si trovano oberati da impegni lavorativi e non riescono a trascorrere del tempo con i propri figli.

Essendo una madre, talvolta, mi è sufficiente guardare mio figlio negli occhi per capire quanto gli manchi. Anche se non sempre è possibile, passare il tempo con il proprio figlio, giocare assieme o semplicemente fare una passeggiata, è importante e dovrebbe essere un appuntamento irrinunciabile, piuttosto che un evento saltuario.

#### **5.4.6. I mezzi di trasporto futuristici**

*“Quali saranno i mezzi di trasporto che useremo nel futuro?”*

Per i bambini è un po' difficile immaginare che un tempo (non molto remoto) viaggiare comportava numerosissimi problemi. I reali si spostavano in carrozze, trainate da cavalli, mentre i comuni mortali dovevano compiere lunghissimi tragitti a piedi. Ricordo sempre mia nonna che raccontava che da piccola era costretta a fare a piedi moltissimi chilometri per andare a prendere il pane oppure l'acqua. Attraverso i suoi racconti pensavo a quanto fossi fortunata. La mia mamma per andare a fare la spesa usava la macchina, infatti, l'invenzione dell'automobile ha sicuramente cambiato il mondo facendola diventare oggi un mezzo di trasporto indispensabile. Oggi giorno, le persone utilizzano l'automobile per qualsiasi tipo di spostamento, anche quando essa non sarebbe necessaria. Rappresenta una vera e propria comodità e i bambini lo sanno. Pertanto ho ritenuto corretto spiegare loro che si tratta di una comodità che comporta gravi danni all'ambiente e all'aria che respiriamo. Con che cosa dunque si potrebbe viaggiare nel futuro cercando così di inquinare meno l'ambiente?

Anche in questo caso sono sorte idee molto fantasiose. Una possibile soluzione, secondo i bambini, potrebbero essere le macchine volanti che non necessitano il rifornimento di carburante, ma vanno ad aria.

Saranno super tecnologiche, completamente automatizzate e piene di comandi, il volante sarà sostituito da guida vocale e quando il guidatore sarà stanco, attiverà il pilota automatico.

Viaggeranno molto veloci perché nel cielo, essendo molto ampio e vasto, non ci sarà tanto traffico.

Anch'io ho sempre pensato e, lo faccio spesso, alle macchine volanti. Sono rimasta affascinata dal film *“Ritorno al futuro”*, quindi, ho sempre sognato un giorno di possedere una macchina volante.

Oltre alle macchine volanti, secondo i bambini, ci saranno anche gli autobus, saranno però sostituiti da navicelle a due piani in grado di contenere molte più persone. Ci saranno i taxi volanti e gli agenti di polizia avranno delle moto volanti e velocissime.

Nel futuro scompariranno le bici, in quando non saranno più utili e saranno sostituite da skatebord dotati di propulsori per viaggiare alla velocità della luce. In questo caso ho cercato di approfondire un po' di più l'argomento in quanto a quasi tutti i bambini piace andare in bicicletta. Mi ricordo benissimo il giorno del mio sesto compleanno quando ricevetti una bellissima bicicletta nuova di colore rosa.

Alla mia domanda: "*Chi possiede una bicicletta?*",

Tutti i bambini hanno risposto in modo affermativo. In seguito mi è stato spiegato da alcuni di loro che la utilizzano poco, perché i genitori preferiscono spostarsi in macchina o perché il pomeriggio non hanno tempo di portare i figli a farci un giro o semplicemente che la loro bicicletta sta giù in cantina a prendere polvere perché loro preferiscono guardare la televisione.

Secondo i bambini, tutte le persone, al polso, indosseranno dei piccoli tablet con tantissime funzioni ma la funzione sicuramente più affascinante sarà quella che consentirà loro di tele trasportarsi semplicemente schiacciando un pulsante. Scomparirà quindi il problema di alzarsi presto la mattina, basterà un clic per apparire e scomparire in un batter d'occhio. Infatti, oggi un problema ricorrente è il risveglio.

Molti bambini fanno fatica ad alzarsi presto la mattina perché spesso la sera trascorrono diverse ore davanti allo schermo di tablet o cellulari. Svariati studi hanno dimostrato quanto la tecnologia di oggi influisca negativamente sulla qualità e sulla quantità del riposo notturno. Strumenti che tendono a sovraccitare il bambino che fatica ad addormentarsi.

#### **5.4.7. La città del futuro**

Anche in questo caso i bambini hanno espresso idee molto originali e divertenti. La città del futuro sarà sommersa dalla tecnologia.

Grattacieli altissimi, fatti di vetro.

Ognuno sarà dotato, sul tetto, di piscina e giardino.

Schermi fluttuanti che trasmettono pubblicità e informazioni sul traffico.

Strade invase da piccoli mezzi di trasporto facili da maneggiare e parcheggiare. Alcuni bambini, facendo riferimento al film d'animazione *Wall-e*, immaginano le persone sedute in una specie di poltrona che servirà, a trasportarli da un luogo all'altro evitando di camminare. I supermercati saranno divisi in piani e gli alimenti suddivisi per categoria. Un piano conterrà solo bibite, altri solo dolci.

Ci sarà una grandissima varietà di cibo. Un'altra proposta è stata quella dove il cibo sarà sostituito da etichette o pillole e non da cibo vero. Ingerendo una pillola, la persona si sentirà sazia e le sembrerà di aver mangiato quel tipo di pietanza. Ovviamente la forza lavoro umana sarà sostituita da robot.

Nei negozi, le commesse saranno sostituite da robot e non ci sarà il bisogno di provare i capi d'abbigliamento perché, attraverso degli schermi, la persona potrà vedere direttamente come veste l'indumento. I vestiti saranno strani, di plastica e colorati, le scarpe e le giacche con l'autoregolazione.

Anche nei ristoranti, al posto dei camerieri ci saranno dei robot, i menu saranno sostituiti da tablet e non ci sarà bisogno di aspettare per ricevere quello che si è ordinato.

Secondo i bambini, gran parte della forza lavoro sarà sostituita dalle macchine. La mente mi porta subito a immaginare un supermercato governato da robot.

Non potrei mai immaginare di andare a fare la spesa dove dietro al banco non c'è una persona in carne ed ossa ma una macchina. E la cosa francamente mi sconcerta. Ovunque andiamo instauriamo relazioni interpersonali. I rapporti sociali fanno bene alla salute, l'essere umano ha bisogno di comunicare con i propri simili, condividere emozioni, stati d'animo. Diventa sempre più difficile instaurare e mantenere relazioni stabili e durature e dobbiamo cercare di mantenerle vive. Pertanto comunicare con una macchina, sebbene sia un discorso che affascina i bambini, è una prospettiva che ci allontana dai rapporti interpersonali.

Molti bambini sono dell'idea che ci saranno molti più fast food che ristoranti perché la pizza e gli hamburger sono molto più buoni del pesce e della verdura. I bar

continueranno ad esistere, altrimenti le mamme, dove andranno a bere il caffè con le amiche?

Le banche saranno gestite da robot e non più da esseri umani perché i robot non rubano, non ci saranno più i bancomat perché nessuno userà più i contanti. Gli uffici postali scompariranno, perché inutili, secondo i bambini.

Ormai nessuno di loro invia letterine, neanche a Babbo Natale. Oggi le loro mamme preferiscono inviargli un messaggino, allegando la foto.

Quando ero piccola e si avvicinava il periodo natalizio, non vedevo l'ora di scrivere insieme ai miei genitori la letterina per Babbo Natale. Io entusiasta parlavo e la mia mamma prendeva appunti. Erano piccoli gesti che mi rendevano felice. Era semplicemente un momento unico e intimo, confidavo ai miei genitori desideri e speranze. Un modo per interagire ed essere ascoltata di cui conservo gelosamente il ricordo e che ogni bambino dovrebbe condividere con i propri cari.



**Foto n° 11:** „Nel futuro guideremo macchine volanti, nei ristoranti ci saranno i robot e i palazzi saranno in grado di ruotare“. Ante, 6 anni, gruppo „Stelline“.

#### **5.4.8. Le abitazioni**

I bambini immaginano la propria casa come un luogo accogliente, sicuro e tecnologico, dove tutto funzionerà attraverso comandi vocali o attraverso pulsanti. Porte e finestre si apriranno da sole.

Per accendere la tv basterà guardarla.

Non ci sarà più bisogno di salire le scale perché ci saranno gli ascensori e per scendere si useranno gli scivoli.

Saranno tutte munite di mega schermi con moltissime funzioni come ad esempio la possibilità di spostarsi, in altre parole alzarsi da terra per poi atterrare da un'altra parte.

Saranno dotate di tutti i confort possibili e immaginabili: piscine con cupole che si apriranno e chiuderanno in caso di pioggia, giardini dotati di parco giochi, palestra per fare attività sportive. In ogni casa ci saranno i robot che faranno le pulizie, cucineranno e riordineranno, così le mamme non saranno mai stanche e avranno più tempo libero da dedicare ai figli.

Per i bambini pigri e dormiglioni ci saranno letti dotati di pulsanti con lo scopo di aiutarli ad alzarsi e a vestirsi, guardaroba con comandi vocali, divani massaggianti, tablet e megaschermi in ogni stanza e tappetini mobili per facilitare lo spostamento, perché le case saranno enormi.

Ci sarà una stanza adibita solamente ai giochi, dove i bambini inviteranno i loro compagni e potranno giocare per tutto il pomeriggio. Provo assieme ai bambini a farli riflettere sul termine "*accogliente*" e quanto questi siano discordanti con la parola "*tecnologia*". Una casa tecnologica con pareti piene di schermi e pulsanti, robot che si aggireranno per le stanze, dal mio punto di vista e tutt'altro che accogliente. Inoltre, secondo i bambini, non esisteranno più le foto di famiglia appese al muro o i fiori freschi sul tavolo, perché fiori e foto non sono oggetti del futuro, le foto fanno ormai parte del passato. Tutto ciò, francamente, mi lascia un po' perplessa e mette tristezza se non malinconia.

Dove andranno a finire i ricordi della propria fanciullezza, i momenti lieti trascorsi assieme alla propria famiglia e magari catturati da uno scatto e ora in bella mostra in una fotografia incorniciata?

Farà certo parte del passato ma continuerà a risvegliare i ricordi che custodiamo nei nostri cuori ogni qual volta vi poggeremo lo sguardo.



## CONCLUSIONE

Dalla ricerca svolta, possiamo dedurre che alcuni bambini, soprattutto quelli di età inferiore ai cinque anni, fanno molta fatica a comprendere un tema così astratto. I bambini, per formulare idee, ipotesi, hanno bisogno di esperienze concrete. Raggiunti i sei anni, fantasia e immaginazione spiccano di più, anche se hanno ancora bisogno di essere stimolati per innescare nuovi quesiti, per ottenere risposte e continuare ad alimentare la creatività.

Secondo Piaget, i bambini possono formulare operazioni mentali eseguite su contenuti astratti o formali dagli undici anni in poi e questo piccolo progetto ce ne ha data conferma. I bambini piccoli hanno difficoltà a immaginare qualcosa che ancora non esiste, qualcosa che non possono vedere e toccare con le proprie mani. La realtà è per i bambini tanto astratta quanto tangibile.

Trovano difficoltà a modellarla seguendo la propria fantasia e devono essere molto stimolati al ragionamento poiché tendono a seguire delle linee guida classiche (sicure) che hanno portato a un calo importante del pensiero divergente fra i giovani. Contemplando tutte le risposte e proposte ricevute dai bambini e, confrontandole e analizzandole, possiamo notare che tutte portano alla stessa conclusione: nel futuro non ci saranno obblighi o doveri, perché tutto il lavoro solitamente svolto dagli umani sarà eseguito dalle macchine. Gli esseri umani avranno tutto il tempo libero che desiderano.

Un quesito rimane però latente: visto come i bambini e i giovani d'oggi impiegano il loro tempo libero, perché è così forte il desiderio di ritagliarsi nuovi spazi di relax, come impiegheranno il nuovo tempo acquisito in futuro?

## RIASSUNTO

Dalle analisi di questa tesi si è cercato di fare un confronto tra passato, presente e futuro. Il compito era quello di capire quanto il mondo sia cambiato nel passare degli anni e di quanto le generazioni odierne siano diventate dipendenti dalla tecnologia del futuro. In effetti, nessuno può sapere con sicurezza cosa ci riserva il futuro. Riflettendo sulle scoperte scientifiche e tecnologiche fatte negli ultimi anni, ci si rende conto delle enormi differenze nel vivere quotidiano riscontrate da chi ci ha preceduto. 'Viziati' dalla tecnologia non si può immaginarne un futuro senza queste.

I nuovi mezzi di comunicazione hanno portato le generazioni odierne a vivere in un mondo virtuale dove le persone si sentono tecnologicamente alfabetizzate ma soffrono seriamente di analfabetismo motorio.

Con questa tesi si è cercato di offrire uno spazio di riflessione su una tematica attuale, quella della dipendenza dilagante dei bambini dai mezzi tecnologici quali internet, i videogiochi, i cellulari, ovvero da tutti quegli aggeggi futuristici la cui non esistenza nel passato obbligava quasi tutti i bambini a giocare a nascondino nel cortile sotto casa. Il tempo libero oggi viene invece strutturato quasi esclusivamente intorno a questi mezzi che di conseguenza creano dipendenza e ripercussioni negative sull'apprendimento, sull'attenzione e sulla concentrazione, inibendo altresì la creatività e l'immaginazione, causando isolamento e diminuzione dei rapporti sociali.

I bambini hanno bisogno di imparare a vivere, risolvere i problemi nella vita reale e relazionarsi con gli altri, hanno bisogno di toccare, fare, sperimentare. Hanno bisogno di avere accanto a sé genitori presenti, in grado di spegnere il cellulare e giocare assieme a loro.

In conclusione si può affermare che il futuro è ciò che costruiamo e quindi dobbiamo agire nel presente affinché i nostri figli possano crescere serenamente, perché i bambini di oggi sono gli adulti di domani.

## SAŽETAK

Iz analize ovog završnog rada pokušalo se napraviti usporedbu između prošlosti, sadašnjosti i budućnosti. Zadatak je bio razumjeti kako se svijet mijenja kroz godine i koliko su današnje generacije postale ovisne tehnologijama budućnosti. Naime, nitko ne može sa sigurnošću znati što će nam donositi budućnost. Razmišljajući o znanstvenim i tehnološkim otkrićima zadnjih godina, shvaća se ogromnu razliku u svakodnevnom životu prethodnih generacija. Razmaženi tehnologijom ne može se zamisliti budućnost bez nje. Nova sredstva komunikacije dovele su današnje generacije da žive u virtualnom svijetu, dimenziji u kojoj se ljudi osjećaju tehnološki pismeni ali koji, međutim, ozbiljno pate od motoričke nepismenosti.

Pokušaj ovog završnog rada je otvoriti prostor za razmišljanje o jednoj aktualnoj tematici, onoj o rastućoj ovisnosti djece od tehnoloških sredstava kao što su internet, videoigre, mobilni telefoni, ili od svih drugih futurističkih naprava čije nepostojanje u prošlosti, nekako su prisiljavali skoro svu djecu igrati se skrivača u dvorištu.

Danas slobodno vrijeme je gotovo isključivo strukturirano tim sredstvima koja posljedično stvaraju ovisnost ali i negativne posljedice na učenje, na pažnju i na koncentraciju, inhibirajući tako kreativnost i maštu, dovodeći djecu neminovno do izolacije i do pomanjkanja društvenih odnosa.,

Djeca imaju potrebe da nauče živjeti, rješavati probleme svakodnevnog života i odnositi se sa drugima; imaju potrebe dodirivati stvari, činiti, istraživati i iskusiti život. Imaju potrebu da se i roditelji bave s njima, koji će se sa njima igrati a ne biti stalno s mobitelom u ruci.

Zaključno, može se tvrditi da budućnost je ono što mi sami stvaramo, Potrebno je stoga djelovati u sadašnjosti, kako bi naša djeca mogla radosno odrastati, naime budućnost koju mi gradimo pripada djeci današnjice koja odrastajući naslijedit će svijet kakvog smo mi stvorili.

## SUMMARY

From the analyses presented in this thesis, I have tried to make a comparison between past, present and future. The task was to understand how the world has changed over the years and how today's generations have become dependent on the technology of the future.

No one can know for sure what the future holds. Reflecting on the scientific and technological discoveries made in recent years, we realize the enormous differences in everyday life encountered by those who preceded us. We are so spoiled by technology that we cannot imagine a future without it. The new means of communication have led today's generations to live in a virtual world where people feel technologically knowledgeable but seriously suffer from motor illiteracy.

In this thesis, I have tried to offer a space for reflection on a current topic, the rampant dependence of children on technological means such as the internet, video games, or cell phones. That is, on all those futuristic gadgets which nonexistence in the past almost forced children to play hide and seek in the home backyard.

Nowadays, free time is instead structured almost exclusively around these means that consequently create dependence and negative repercussions on learning, attention and concentration, also inhibiting creativity and imagination, causing isolation and diminishing social relations.

Children need to learn how to live, solve problems in real life and relate to others, they need to touch, act, and experiment. They need to have parents next to them who are present, able to turn off their cell phones and play with them.

In conclusion, I can say that the future is what we build, meaning we must act in the present so that our children can grow serenely, because today's children are tomorrow's adults.

## BIBLIOGRAFIA

1. Canciani D., Sartori P. (2005). *Tutto il tempo che va via: come il tempo libero aiuta a crescere*. Roma: Armando Editore
2. Cavallin F. (2015). *Creatività, pensiero creativo e metodo*. Padova: [libreriauniversitaria.it](http://libreriauniversitaria.it)
3. Laniado N. (2004). *Invece che la tv. Come scegliere le attività extrascolastiche più adatte al proprio figlio*. Milano: Red Edizioni
4. Laniado N., Pietra G. (2004). *Videogiochi, internet e tv. Che cosa fare se ipnotizzano i nostri figli*. Milano: Red Edizioni
5. Parola, A. Trinchiero, R. (2006). *Vedere, guardare, osservare la tv: proposte di ricerca-azione sulla qualità dei programmi televisivi per i minori*. Milano: Francoangeli
6. Pira F., Maralli V. (2007). *Infanzia, media e nuove tecnologie: strumenti, paure e certezze*. Milano: Franco Angeli Pag 24-27)
7. Sptizer M. (2013) *Demenza digitale. Come la nuova tecnologia ci rende stupidi*. Milano: Corbaccio
8. Šuran F. (2018-2019). Dispensa: *Educazione per il tempo libero*. Pola: FOOZ
9. Šuran F. (2018-2019). Dispensa: *Il futuro immaginato dai bambini della scuola materna e primaria*. Pola: FOOZ

## SITOGRAFIA

1. Brusutti L. (2011). Un salto nel futuro. La possibile autodistruzione dell'umanità cambia il significato delle nostre azioni. Disponibile sul sito: <https://books.google.hr/books?id=kVXkR3LFblcC&pg=PP1&dq=un+salto+nel+futuro&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwjR2lvKj-TkAhX4xMQBHcxQCKoQ6AEIKDAA#v=onepage&q=un%20salto%20nel%20futuro&f=false>, (consultato in data 13/05/2019)
2. [https://it.wikipedia.org/wiki/Jean\\_Piaget](https://it.wikipedia.org/wiki/Jean_Piaget), (consultato in data 16/05/2019).
3. <https://condividereconoscenze.wordpress.com/2012/12/27/sviluppo-dellimitazione-nel-bambino-e-sue-conseguenze/>, (consultato in data 18/05/2019)
4. [https://it.wikipedia.org/wiki/Albert\\_Bandura](https://it.wikipedia.org/wiki/Albert_Bandura) (consultato in data 20/05/2019)
5. <https://youmanist.it/categories/cultura/insegnare-figli-pensiero-critico> (consultato in data 12/09/2019).
6. <https://it.wikipedia.org/wiki/Metacognizione> (consultato in data 12/09/2019)
7. <http://www.discorsivo.it/magazine/2013/10/01/pedagogia-della-fantasia> (consultato in data 19/09/2019)
8. <https://www.studocu.com/it/document/universita-degli-studi-di-milano-bicocca/pedagogia-del-gioco/riassunti/riassunto-lasciateli-giocare-peter-gray/432085/view> (consultato in data 12/08/2019)

